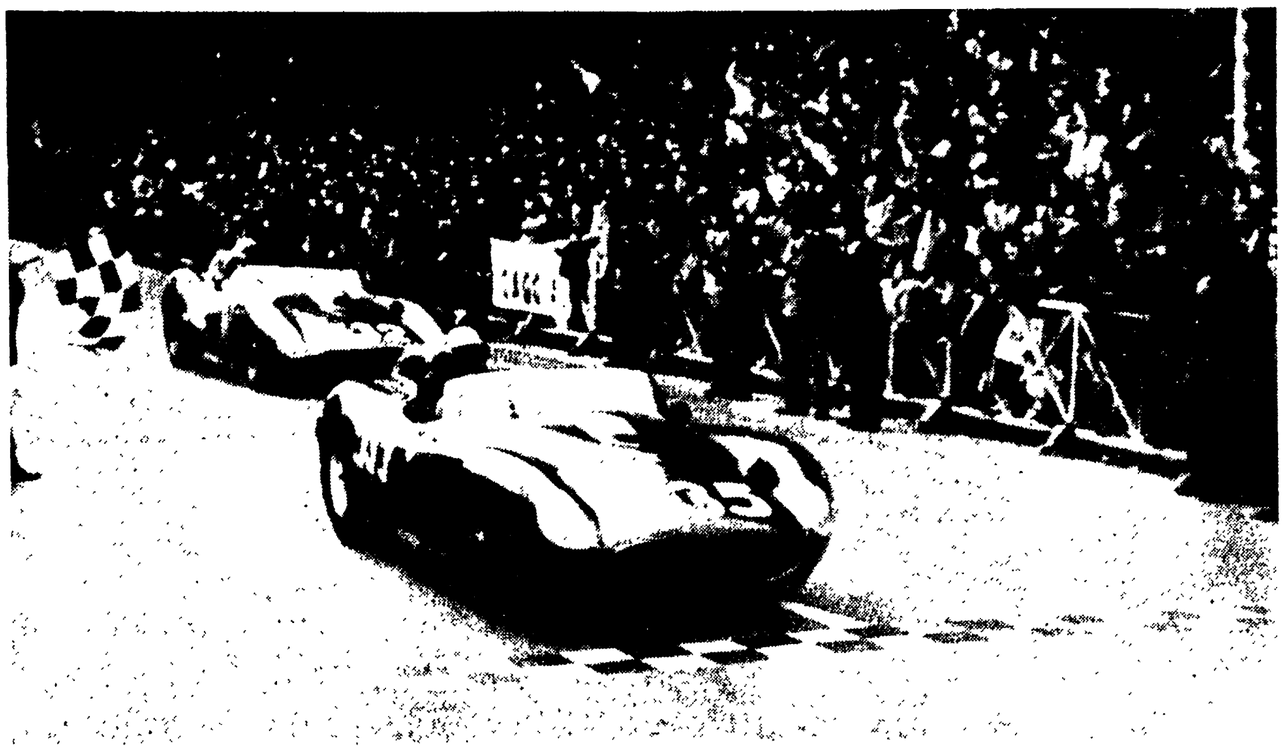
IL "VECCHIO„ PIERO HA PORTATO LA "FERRARI„ ALLA VITTORIA NELLA CLASSICA BRESCIANA

A Taruffi la più tragica delle Mille Miglia



Dopo averci provato dodici volte PIERO TARUFFI è riuscito, grazie alla sua regolarità di gara, a trionfare nella più prestigiosa delle corse su strada. Ecco il campione mentre taglia il traguardo di Brescia (Telefoto all'Unità)

- *Sfortunata la gara del generoso Collins il quale, in prima posizione fino a Parma, si è dovuto ritirare per la rottura del ponte posteriore della sua Ferrari*
- *Moss, partito come grande favorito, è stato costretto ad abbandonare la corsa dopo soltanto 10 chilometri dalla partenza, per rottura del pedale del freno*

PIERO TARUFFI all'arrivo riceve l'abbraccio della moglie (Telefoto all'« Unità »)

(Nostro servizio particolare)

BRESCIA, 12. — *Piero Taruffi, l'indimenticabile « Volpe d'argento », ha vinto la ventiseiesima edizione della Mille Miglia, al volante di una Ferrari 3500 cc. La gioia della vittoria è stata per Piero di breve durata. Dopo aver abbandonato il posto di guida ed essersi diretto insieme con Castagneto e Aymo Maggi verso la tribuna centrale, il vincitore ha visto un uomo avvicinarsi al direttore di gara e sussurrargli qualcosa all'orecchio. Dall'espressione grave dipintasi sul volto di Castagneto e dal nome di De Portago sussurrato dal messaggero, Taruffi ha capito che qualcosa di molto grave doveva essere accaduto ed ha voluto essere messo al corrente.*

Il giovane e ardimentoso tifolato spagnolo, nonostante la sua giovane età, era molto legato a Taruffi. Insieme avevano affrontato difficili circuiti, avevano duellato in sfibranti « carellate », si erano contesi i decimi di secondo negli arroventati finali dei « Gran Premio ». Il vincitore è impallidito. I suoi occhi, cerchiati di fango e d'olio, si sono volti in giro come a chiedersi la ragione della catastrofe.

L'ombra della tragedia si è levata qui sul traguardo di Brescia per spegnere l'entusiasmo e la gioia. Le notizie trasmesse dagli altoparlanti sulle fasi della competizione sono state soffocate dalle voci relative alla morte del pilota spagnolo e degli spettatori sui quali la sua rossa vettura si è abbattuta come un mostro inumano.

Eppure, dal lato agonistico e spettacolare questa edizione della grande cavalcata di motori, ha avuto momenti entusiasmanti, sia per quanto riguarda i bolidi delle massime cilindrate, sia per le vetture di minore potenza.

Da ieri notte Brescia ha offerto il solito spettacolo allucinato di tutti gli anni. Tribune affollatissime, sotto la livida luce dei riflettori per assistere al guizzo della prima vettura, la minuscola « 600 » scattata alle 23 di sabato. Folla compatta, entusiasta fino a tarda sera, quando sono giunti gli ultimi concorrenti.

La battaglia dei bolidi, alla quale partecipano Flockart (Jaguar), Martinelli (Ferrari), Wisdon (Austin Healey), Muro (BMW), De Portago (Ferrari), Von Trips (Ferrari), Hermann (Maserati), Collins (Ferrari), Taruffi (Ferrari) e Stirling Moss (Maserati) comincia alle 5.18. A un minuto di distanza l'uno dall'altro i piloti delle « oltre duemila » sport si lanciano verso Verona

Pochi minuti dopo la partenza gli altoparlanti diffondono la prima brutta notizia. Stirling Moss, che era partito alla guida delle potentissima Maserati 4500, in coppia con il giornalista Jenkinsohn, dopo dieci chilometri è bloccato da un incidente meccanico raro quanto imprevedibile: la rottura del pedale del freno. Moss dopo essersi reso conto che non può riparare il guasto senza compromettere irrimediabilmente la sua gara, volta il muso della sua macchina e punta nuovamente su Brescia.

La galoppata continua intanto velocissima, in questa parte iniziale della gara. Al comando sono balzati, dopo il ritiro di Moss, i piloti della « Ferrari » che i superstiti maseratisti non riescono a controllare.

A Padova, dopo un breve predominio di Collins, transita per primo Von Trips alla media sbalorditiva di 195.278 chilometri all'ora. Sui rettifili la « Ferrari » del tedesco tocca, a 8500 giri, la velocità di 250-260 chilometri all'ora. Lo seguono l'inglese Collins e Taruffi che si è imposto un treno di marcia controllato e costante, sul filo dei 193 all'ora. Taruffi è tallonato da Hermann, cui spetta il compito di tenere alto il prestigio della Maserati. La rabbiosa condotta di gara è però fatale al tedesco il quale, poco dopo Ferrara, deve ritirarsi per la rottura di un semiasse.

A 380 chilometri dalla partenza, al controllo riminese, il dominio delle vetture di Maranello appare saldissimo. Passa per primo Peter Collins, fattosi estremamente aggressivo, alla media di oltre 182 all'ora, seguito a due minuti da Von Trips, che manifesta una certa discontinuità di gara, e da Taruffi che marcia con bella regolarità. Alle spalle di Taruffi è De Portago seguito da Flockart su Jaguar.

A Rimini si mostrano incerte le posizioni nelle varie categorie. Maglioli, nella sport fino a 1500 è l'unico che sembra intenzionato a stracciare gli avversari. Nelle piccole cilindrate si fanno luce le Abhart (turismo speciale) e Osca (sport).

Il passaggio appenninico, da Pescara a Roma, è la prima grossa difficoltà della gara e qui si operano le prime selezioni determinate dalla resistenza delle macchine e dal valore dei piloti. Nella capitale (nuovo indimenticabile spettacolo di folla plaudente) c'è già una piccola variazione in testa alla gara. Dietro Peter Collins, infatti, che continua a spingere « a tavoletta », sfiorando il primato stabilito nel '55 da Moss con la Mercedes, si è fatto sotto Taruffi, che ha scavalcato Von Trips.

Roma è anche un ottimo punto di osservazione per la condotta di gara delle vetture di più modesta cilindrata. Nella classe 750 sport Rigamonti al volante delle ottime OSCA dei fratelli Maserati tiene banco alla media di 126 chilometri all'ora, seguito da tre vetture della stessa marca (nell'ordine terminerà la sua fatica). Nella 750 turismo Guarnieri è in testa, ma già si profila la minaccia di Thiele che, con la sua Abhart, concluderà vittoriosamente la gara. Nelle altre categorie sono in testa Mandrini (1100 turismo), Cabianca (1100 sport), Laureati (Alfa 1300 turismo), Maglioli (Porsche 1500) Munaron (Ferrari 2000), Jean Debin (Ferrari 2000).

Il ritorno verso Brescia, che comprende le gravi difficoltà del secondo passaggio appenninico, con le scalate della Futa e di Radicofani, non provoca in testa sensibili squilibri. Peter Collins continua imperterrito a spingere, nel tentativo di abbassare la media fenomenale tenuta da Moss nelle ventiquattresima edizione. Ma lo sforzo sarà fatale alla sua vettura. Le fortissime sollecitazioni alle quali la Ferrari è sottoposta provocano nei pressi di Parma la rottura del ponte posteriore. Piero Taruffi, che seguiva a qualche minuto balza al comando.

A questo punto si inserisce l'episodio più movimentato della gara. Von Trips, infatti, nei velocissimi rettilinei finali, cerca disperatamente di guadagnare terreno su Taruffi (il tratto Cremona Mantova è percorso dal tedesco alla media sparentosa di circa 210 chilometri orari). Ma Piero non molla e, seppure più controllato e prudente dell'avversario, riesce a non perdere molto vantaggio.

Gli ultimi chilometri sono condotti alla disperata. L'italiano, che vede ormai prossimo il traguardo, affonda finalmente l'acceleratore riuscendo a distanziare Trips di circa 3 minuti.

Se la sciagura di Guidizzolo non invitasse a smorzare l'entusiasmo, si dovrebbe sottolineare la piena riuscita di questa edizione della classica corsa bresciana. La « Ferrari » ha aggiunto nuovi punti nella classifica del campionato del mondo per marche. La vettura di Taruffi (che pare sfiori i 4 litri effettivi ed eroghi una potenza superiore a quella denunciata) ha avuto ragione non soltanto della 3800 di un corridore di altissima classe come Peter Collins, ma sopratutto delle Maserati. La casa del Tridente, in effetti si è presentata alla corsa con una macchina che non doveva essere perfettamente a punto. Potente (4500 centimetri cubici e circa 380 cavalli), insomma, ma non registrata.

Scorrendo la classifica generale, al quarto posto si trova classificata la Maserati del romano Giorgio Scarlatti, l'unica praticamente rimasta in gara delle macchine di grossa cilindrata della Casa del Tridente. Scarlatti non è nuovo alle Mille Miglia. Lo scorso anno, infatti, ha vinto, sempre a bordo di una Maserati, la categoria sport fino a 2000 cc.

Una vera e propria marcia trionfale è stata quella del - polemico - Alberto Maglioli su Porsche, nella classe fino a 1500 sport. Oltre ad essere stato vincitore assoluto della categoria Maglioli si è piazzato al quinto posto nella classifica generale, alla rilevante media di km. 142,141. Se si pensa che lo scorso anno nella stessa categoria Cabianca aveva vinto alla media di km. 123,264, si comprende quale Mille Miglia abbia disputato il corridore mantovano, che questa volta ha preferito cimentarsi con una vettura di media cilindrata.

Le M.G. che potevano contrastare la marcia di Maglioli, praticamente non sono esistite.

Nella collana delle vittorie ottenute dalla Casa Ferrari alle XXIV Mille Miglia bisogna aggiungere il primo posto nella categoria sport fino a 2000 ottenuta da Gino Munaron, che ad oltre 138 di media ha regolato avversari quali Bordoni (Maserati), Kochert (Ferrari), Sbraci (Ferrari) e Guichet (Ferrari). Andato in testa a Pescara, Munaron vi è rimasto fino a Brescia.

La Osca si è aggiudicata com'era nella previsioni della vigilia la vittoria nelle sport 750 e 1100 con Rigamonti e Giulio Cabianca. Praticamente i due vincitori non hanno avuto avversari. Dietro di loro, del resto, si sono classificati soltanto altre vetture della stessa scuderia. La prova di Rigamonti e Cabianca è stata sicura. Le medie, però, confermano che i due piloti della Casa emiliana non si sono certo risparmiati.

La Porsche oltre che nella categoria sport fino a 1500 ha riportato una netta vittoria nella categoria turismo e gran turismo fino a 1600. L'equipaggio vincente Strahel-Linge ha corso alla media di km. 131.236. Si è trattato di una gara tra vetture e piloti tedeschi, essendo in questa categoria partite soltanto vetture della Casa germanica.

Sempre rimanendo nella categoria turismo e gran turismo la classe fino a 2000 è stata appannaggio di Luigi Nobile, su Fiat Zagato. Dopo un inizio guardingo, Nobile ha risalito lentamente la corrente e lottando con Arosio (Alfa) e Travaglini (Fiat) nei pressi di Roma è balzato decisamente al comando della gara, mantenendolo fino al traguardo.

A. F. VILLANI

CLASSIFICA GENERALE

1) PIERO TARUUFI (Ferrari) ore 10.27'47", media chilometri 152.632; 2) Von Trips (Ferrari) ore 10.30'48"; 3) Gendeblau (Ferrari) ore 10.35'53" (1. della categoria gran turismo oltre 2000 media 150.888); 4) Scarlatti (Maserati) ore 11 e 58"; 5) Maglioli (Porsche) ore 11.14'07" (1. categoria sport fino a 1500 cc., media chilometri 142.141); 6) Luglio (Ferrari) ore 11.26'58"; 7) Ippocrate (Ferrari) ore 11.30'55"; 8) Munaron (Ferrari) ore 11.32'04" (1. categoria sport fino a 2000, media Km. 138.154); 9) Buticchi (Ferrari) ore 11.41'27"; 10) Koeckler (Ferrari) ore 11.49'02".

DETTAGLIO TECNICO

CATEGORIA SPORT (classe 750 cc.): 1) Rigamonti (Osca) 13 ore 29'41", media km. 118.342; 2) Laroche (Osca) 13.31'11"; 3) Laureati (Osca) 13.40'25".

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1600 cc.): 1) Strahle (Porche) 12 ore 10'08", media km. 131.239; 2) Lissman (Porche) 12.29'45"; 3) Hans (Porche) 12.33'18".

CLASSE FINO A 2000 CC.: 1) Nobile (Fiat Zagato) 13.00'49", media km 122.717; 2) Arosio (Alfa) 13.18'59"; 3) Travaglini (Fiat) 13.23'51".

CATEGORIA SPORT (classe 1100 cc.): 1) Cabianca (Osca) 12.51'46", media km. 124.156; 2) Manfredini (Osca) 13.22'52"; 3) Falli (Osca) 13.32'11".

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe oltre 2000 cc.): 1) Gendebien (Ferrari) 10.35'53", media km. 150,688; 2) Luglio (Ferrari) 11.26'58"; 3) Ippocrate (Ferrari) 11.30'55".

CATEGORIA SPORT (classe fino a 2000 cc.): 1) Munaron (Ferrari) 11.32'01", media chilometri 138.454; 2) Koechert (Ferrari) 11.49'02"; 3) Sbraci (Ferrari) 12.02'08".

CLASSE OLTRE 2000 CC.: 1) Taruffi (Ferrari) 10.27'47", media km. 152.632; 2) Von Tripps (Ferrari) 10.30'48"; 3) Scarlatti (Maserati) 11.00'58".

CLASSE FINO A 1500 CC.: 1) Maglioli (Porche) 11.14'07", media 142.141; 2) Schiller (Porche) 11.51'24"; 3) Saucken (Porche) 12.34'05".

CATEGORIA TURISMO E GRAN TURISMO (classe fino a 1100 cc.): 1) Mantovani (Appia); 2) Mandrini (Fiat); 3) Anselmi (Appia).

PIAZZANDO IL SUO PREPOTENTE "RUSH„ SULLA PISTA DI TORINO

Ciampi partito come una palla da schioppo vince a mani alte il 47° giro del Piemonte

Due o tre applausi di convenienza al bravo ragazzo - La lotta è stata dura e il ritmo veloce: 40.790 di media - Baldini, dopo un'ora di corsa, si è ritirato De Bruyne ha corso per Coletto che non è riuscito a cavar il « ragno dal buco »

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 12. — Introduzione al giro d'Italia. E non si dice così per dire. Ieri, per il « giro », qui c'è stata una vera e propria battaglia. Da una parte il sig. Torriani, de « La Gazzetta dello Sport »; e dall'altra il sig. Giacotto, della « Carpano ». La pietra dello scandalo sono gli atleti del Belgio: tutti li vogliono, e chi li ha deve lasciarli a casa. Infatti, la « Carpano » ha perduto la partita, e dovrà allineare nel « Giro » la sua squadra nazionale. Il sig. Torriani s'è irrigidito, e par che abbia detto: — « comando io, e questa è la decisione: vi piaccia o no! ».

Gode la « Cora », che lancerà la pattuglia di Van Steenbergen. Le ditte-extra di fronte all'« ukase » avevano intenzione di far causa comune, dichiarar forfait. Ma si sa come vanno queste cose: cede uno, dubbioso è un altro... Guerra, però, inserirà nella sua « legione straniera » Ciampi, Fini, Pellegrini, e l'Emiliozzi. Il quale non comincia bene: cioè: non parte per il giro del Piemonte, dove sono in gara 103 uomini: 3 gli stranieri (De Bruyne, Keteleer, Van Kerckove) e 100 i « nostri ».

La corsa si svolge in una giornata grigia, umida, triste. Scattante è l'avvio: fuggono Costalunga e Gola, che sono impallinati sulle rampe della Rezza. Qui, i più bravi risultano Guerrini, Ciolli e Pintarelli, che tiran la fila. Velocissima è la discesa, che dà un pò di vantaggio a Guerrini, Gervasoni, Baffi e Sabbadin. Sulle piste dei quattro si lanciano Ronchini, Fabbri, Fantini, Barale, Bagnara, Costalunga. Fuga a dieci. 15" di vantaggio a Galareto

La strada di Asti è qua e là coperta di ghiaia. E sono parecchi quelli che ci lasciano le gomme. Tra questi c'è Bagnara che, così, perde la fuga. A terra anche Baldini. Non c'è l'« ammiraglia » della casa: Baldini deve cambiare una gomma; l'aspetta Ciancola. Attesa inutile: Baldini decide di tornare indietro.

La pattuglia di punta va di passo scatenato. Ma non s'avvantaggia. Anche il gruppo cammina forte. E Moser, Messina, Gismondi e altri tre o quattro si portano nella fuga. Il gruppo, però, rimane a tiro. Asti è alle spalle, a quasi 45 l'ora!

Aria di burrasca. Il cielo si fa buio: lampeggia, ma non pioverà. Tutti in gruppo a Nizza. E poi, sulla salita che porta a Bel Colle d'Alice, scappano Pettinati, Gismondi, Gola, Costalunga, Cainero, Lucchesi, Piazza, Gervasoni, Sabbadin, Romagnoli e Bertoglio: 25" di vantaggio nei paraggi di Acqui, dove comincia la caccia. Dal gruppo partono Giusti, Tosato, Barale, Gaggero, Fabbri, Nascimbene, Guerrini, Ciolli, Conterno, Michelon, Zamboni, Zampieri e Modena

Dopo mezz'ora di rincorsa la fuga s'ingrossa: sono, così, due dozzine gli uomini in fuga. Il gruppo, pian piano, si perde: 2'30" a Vesime.

Sulla rampa di Castino le file s'assottigliano. Fra i primi danno battaglia Gaggero, Zamboni e Pettinati, nel gruppo scatta Defilippis. Ma Moser gli risponde a tono. E poi è lui, Moser, che attacca. Defilippis cade.

La strada non offre difficili arrampicate. E perciò la corsa pesta e ripesta, ma rimane sempre ammucchiata, caotica. Finalmente si muove Coletto! con Coletto se ne vanno Ciampi e Fini. Siamo alle fine della rampa di Castino; e nella discesa di San Rocco, Coletto, Ciampi e Fini vengono giù a 75 l'ora. Sono scatenati. E in un batter d'occhio arrivano nella pattuglia di punta che ora è così formata: Gaggero, Conterno, Michelon, Fabbri, Cainero, Zamboni, Barale, Nascimbene, Modena, Tosato, Sabbadin, Giusti, più, si capisce, Coletto, Ciampi e Fini. A Montà d'Alba questi uomini hanno 2,10" di vantaggio sul gruppo in testa al quale si agitano Defilippis e Moser

Scatta Coletto, su una rampetta: cede Sabbadin. Siamo a poco più di un'ora dal traguardo, e il leader della squadra nazionale di Coppi tenta la soluzione di forza: nel gruppo, intanto, De Bruyne, Keteleer e Van Kerckove rallentano il ritmo della rincorsa, rompendo i « cambi ». Infernale è il finale. Si cammina su una stradina di campagna ghiaiosa e polverosa, dove Conterno ci lascia una gomma. Scatta più volte Coletto. Ma Ciampi è sempre lì, ridente. Si perdono, invece, Nascimbene, Modena e Giusti.

E s'arriva alla volata: 10 uomini si giuocano la vittoria sulla pista di Torino. Ecco gli uomini, all'ingresso: è Cainero che tira la fila. Alla campana scatta Zamboni; Ciampi l'insegue, e sul-

GIRO DI ROMANDIA — La quarta ed ultima tappa del Giro di Romandia, la Martigny-Losanna di 206 km., è stata vinta dal nostro Bruno Monti, seguito da Favero e Padovan. Bruno si è scatenato in questa ultima tappa trascinandosi dietro gli altri due compagni di squadra, segnando il tempo di 5 hs 31'10". Il Giro è stato vinto dal francese Jean Forestier mentre secondo si è classificato il « coppino » Carlesi, che è stato un po' la rivelazione di questo Giro di Romandia

L'ordine d'arrivo

1) CIAMPI Luciano, che percorre km. 236.3 in 5 ore 01' alla media di km. 40.799; 2) Michelon. 3) Fini. 1) Zamboni. 5) Cainero. 6) Gaggero. 7) Coletto Agostino. 8) Tosato. 9) Barale. 10) Fabbri, tutti con il tempo di Ciampi; 11) Giusti a 1'02", 12) Modena a 1'12", 13) Baffi a 2'21", 14) Pellegrini Armando. 15) Dall'Agata. 16) Falaschi. 17) Restelli. 18) Keteleer. 19) Grassi. 20) Pellegrini M.. 21) Christian. 22) Minardi. 23) Maule. 24) Nascimbene. 25) Bartalini, tutti con il tempo di Baffi; seguono altri.

Una fatica dura

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 12. — Il gelo, sulla pista di Torino, quando Ciampi ha trionfalmente tagliato il nastro del traguardo del Giro del Piemonte. Il gelo; e perchè? Perchè Ciampi non è un atleta noto. La folla ha arricciato il naso. Ma che colpa ha lui, Ciampi, se non ha vinto Defilippis, o Coletto, o Moser, gli atleti che la folla aspettava? Ciampi, per la folla, non è ancora nessuno: vale a dire, uno dei tanti giovanotti che pestano sui pedali, dei quali la folla non ha fiducia.

La folla è stata « bruciata ». Via Bartali, via Coppi e via Magni, la folla non crede più a nessuno. Ha delle simpatie, soltanto delle simpatie. E il povero, caro Ciampi, che a Torino vince in maniera meravigliosa, di questo stato di cose è la vittima: due o tre applausi, di convenienza, sono il premio della sua fatica. Una fatica dura.

Il Giro del Piemonte di quest'anno, anzi. La lotta è sempre stata viva, anche se i cosiddetti prim'attori non sono quasi mai saliti alla ribalta. La lotta è stata dura, e il ritmo è sempre stato veloce. Ecco da media: 40,790 l'ora. E non è che la strada fosse comoda.

Ciampi ha lasciato il gruppo sulle ultime rampe della salita di San Rocco, quando il traguardo era ancora lontano una buona ora e mezza. Ciampi è scattato sulla ruota di Coletto; con Ciampi e Coletto c'era Fini. Lasciato il gruppo, Ciampi, Coletto e Fini sono partiti decisi all'inseguimento della pattuglia di punta, ch'era formata da Gaggero, Conterno, Michelon, Fabbri, Cainero, Zamboni, Barale, Nascimbene, Modena, Tosato, Sabbadin e Giusti. Li hanno presi in un batter d'occhio, come si dice.

Poi, Coletto ha cercato di tagliar la corda. Coletto era l'uomo che lo « squadrone bianco » di Coppi aveva designato come uomo di punta, oggi. S'aspettava che Coletto lasciasse baracca e buratttini sulle rampe della salita di Pecetto, ch'è a un tiro di schioppo da Torino. Niente: gli scatti di Coletto non hanno avuto fortuna. E così Ciampi ha cominciato a sperare. Tanto più quando Conterno s'è trovato con una gomma a terra...

Ciampi è un fior di sprinter. Ciampi è entrato sulla pista di Torino dopo Cainero, Tosato e Zamboni. Alla campana, ha lasciato partir Zamboni; poi, zac! sul rettilineo opposto alla dirittura d'arrivo, è partito come una palla da schioppo. Non l'hanno preso più. Ciampi ha forzato il suo « rush » potente, ed ha vinto a braccia alte, con almeno mezza dozzina di lunghezze di vantaggio. Uno spettacolo che solo i Poblet e i Van Steenbergen sanno offrire.

Chi è Ciampi. E' un giovanotto simpatico, dal sorriso aperto e cordiale, dalla parola facile. Silvano Ciampi è nato 24 anni fa, in un paesino di montagna: Maresca, in quel di Pistoia. Era i dilettanti ha fatto man bassa su coppe e trofei, medaglie e medaglette. Quando i dilettanti s'apprestavano a disputare una volata e c'era Ciampi, si mettevano il cuore in pace. Il suo sprint, nel campo delle « maglie bianche » era famoso, e temuto. Naturalmente Ciampi, atleta alto, magro, ben fatto, è un passista: e in salita sa dir la sua. Come oggi, appunto. Come oggi quando Coletto ha cercato di fargli mangiar la polvere.

Non è una vittoria che esalta quella di Ciampi. Ma è una vittoria regolare, meritata, giusta. Ciampi, così, si tira fuori dal mucchio: ecco, dunque, un altro giovane atleta sul quale possiamo puntare qualche speranza. La vittoria di Ciampi non esalta perchè gli Albani i Defilippis, i Minardi hanno tenuto le ruote di De Bruyne, il cui compito era di vedere s'era possibile far vincere, finalmente un uomo della squadra « Nazionale » di Coppi. Nessuna meraviglia, dunque, se De Bruyne non ha fatto niente di eccezionale, il « Campione di Primavera » il suo compito l'ha, comunque, svolto e bene. Se il Coletto non è poi riuscito a cavar il ragno dal buco, lui, De Bruyne, che ne può?

Specchietto per le allodole, il De Bruyne d'oggi. Soltanto Moser e gli atleti di mezzo sangue si sono lanciati. Al Tosato, al Michelon, al Barale il colpo è riuscito: al Moser no. Il Moser pesta e pesta sui pedali, ma, infine, lo troviamo sempre nel gruppo. Ha il destino segnato? Ciò nonostante il Moser piace. Che cosa dire, invece, di Baldini che, a terra con una gomma, dopo un'ora di corsa s'arrende e prende per la strada più corta? E che dire dei fiacchi Albani, degli incerti Defilippis, degli scarsi Minardi? L'ordine d'arrivo li condanna. Come li ha condannati (col fischi) la folla. E come li condanniamo noi.

A. C.

NEL GIRONE B DEL TORNEO « INDOOR » DI PALLANUOTO

Più veloci i partenopei battono i laziali a corto di fiato (3 a 1)

Il gesto antisportivo della R N. Florentia ha compromesso non poco lo svolgimento regolare del girone B di questo Torneo « Indoor » di pallanuoto.

Ancor più grave questo gesto, perchè venuto da una cara e vecchia Società, una società a cui non mai lesinammo elogi ed incoraggiamenti. Oggi però, ancor prima di andare ad analizzae il risultato finale, vorremmo dire due paroline ai responsabili del sodalizio toscano. Non si aspetta la mattina del primo giorno di gare per inviare un telegramma di forfait, scusandosi perchè alcuni atleti erano malati. Era più onesto — nei riguardi degli organizzatori, del pubblico e degli avversari — mandare a Roma gli allievi ragazzi.

Meglio mille volte meglio ha fatto il Civitavecchia che, malgrado un solo allenamento e la mancanza completa di esperienza è scesa in acqua cosa che testimonia della sportività della società tirrenica.

Napoli-Lazio 3-1

C C. NAPOLI: Di Stefano I, Buonocore, Dennerlein I, Kurtini, Dennerlein II, Di Stefano I, Mannelli II.

S.S. LAZIO: Antonelli, Pucci, Baccini, Ceccarini, De Mehelm, Szabady, Berenga.

Arbitro: Roglone di Genova.

Reti: Mannelli II al 6.21", Dennerlein II al 8'17" nel primo tempo, nella ripresa al 4'57" Pucci su rigore, Mannelli II al 8'30".

Tutto il girone si è ridotto alla sola partita di ieri sera: infatti le due gare di sabato e domenica mattina non avevano difficoltà per le duem aggiori squadre italiane. Il pronostico è stato perfettamente rispettato (Zingaropoli con i suoi venti goal incassati ne sa qualche cosa): niente commenti e passiamo all'incontro principe. C. C. Napoli-S.S. Lazio: hanno vinto i partenopei, è ciò per una logica conseguenza di preparazione più accurata: basterebbero i tempi conseguiti dal due Dennerlein II — Buonocore a Torino nei campionati primaverili (100 m s.l. 58"2,58"7) per fare una idea di quella che è la preparazione. La Canottieri— per dirla in breve — è pronta per il campionato: pronta per conquistare il titolo.

La Lazio di contro ha accusato — e come! — la mancanza di Gionta e Peretti. A metà campo il solo Ceccarini non è riuscito a far gioco in quanto il suo compagno di linea Szabady ha ancora bisognoi molti « bagni ». Con questo non vogliamo dire che la partita sia stata un monologo degli atleti del Molosiglio: i biancazzurri si sono difesi bene, hanno cercato di fare gioco anche avanti. La mancanza di precisione nei tiri da parte di alcuni suoi uomini li ha bruciati.

L'avvio è della Canottieri: nello scatto inziale Fritz Dennerlein beve Pucci e la Lazio si asserraglia in difesa. All'1'42" l'arbitro espelle Ceccarini; con un uomo più i Canottieri iniziano una serie di passaggi che culminano con il goal di Mannelli II. Rientra Ceccarini: e subito i biancazzurri si gettano all'attacco ma Baccini si mangia un goal fatto. I canottieri capiscono che della Lazio campione c'è solo l nome così non perdono tempo a prendere di nuovo in mano le redini dell'incontro. Raddopipa Fritz su servizio — perfetto — di Kurtini.

Nella ripresa lo stesso Dennerlein II colpisce un palo; poi segna Pucci su rigore e la Lazio si rianima, ma un goal di Mannelli II e due pali (Kurtini e Dennerlein II) riportano i ragazzi di De Giovanni alla realtà.

VIRGILIO CHERUBINI

A Jesus Lorono il Giro della Spagna

BILBAO, 12. — Lo spagnolo Lorono ha vinto il Giro di Spagna, la cui sesta ed ultima tappa è stata appannaggio dello spagnolo Suarez. In classifica generale gli italiani si sono così piazzati: 8) Fornara. 10) Nencini. 13) Boni.

Classifica generale: 1) Jesus Lorono (Spagna); 2) Bahamontes (Spagna) a 8'11"; 3) Bernardo Ruiz (Spagna) a 9'34"; 4) Da Silva (Portogallo) a 14'32"; 5) Geminiani (Francia) a 17'07".

Lorenzetti su Guzzi vittorioso a 108.400 all'ora

ST WENDEL, 12 — L'italiano Enrico Lorenzetti su Motoguzzi, ha vinto nel Gr. Premio de la Sarr la gara delle cilindrate 250 per la terza volta consecutiva registrando la media record di 108,400 km. all'ora

Secondo si è piazzato un altro italiano, Alano Montanari, anche egli su Guzzi, alla media di km. 108,300